

Traccia per la Scuola Secondaria di Secondo Grado 2024

In una società convulsa e frenetica come quella in cui viviamo, lo sport consente di crescere in modo sano, all'insegna di valori quali la correttezza e la lealtà nei confronti dell'avversario e rappresenta un innegabile momento di aggregazione, talvolta forse un'ancora di salvezza per molti ragazzi.

Perché la lezione dello sport sia realmente positiva, è però necessario che il suo ruolo educativo sia riconosciuto e incoraggiato. Se ciò non avviene o se i modelli di riferimento lanciano messaggi contraddittori, si corre il serio rischio di favorire il diffondersi di atteggiamenti negativi: vincere diventa così l'unica cosa che conta, ogni mezzo è lecito e questo apre la strada a tutta una serie di comportamenti palesemente antisportivi. Come vivi il tuo rapporto con lo sport e quali principi consideri irrinunciabili per chi voglia approcciarsi in modo corretto a quest'attività?

Tema vincitore

Il mondo moderno ci impone di correre la maratona della vita, sottopostendoci alla fretta e alla superficialità. Forse è un modo per toglierci la gioia della scoperta della tranquillità, ma soprattutto dell'empatia e dell'altruismo, ormai carenti nei giovani. Praticare uno sport permette di affrontare le convenzioni vivendo senza egoismo. La pazienza ed il rispetto sono i requisiti dello sport, che ci insegna a rialzarsi dopo una caduta o un errore, abbandonandosi all'aiuto altrui, non sempre facile da accettare. Ogni singolo errore compiuto sembra renderci più imperfetti, ci suscita rabbia e delusione ma, per fortuna, possiamo avere la libertà di una valvola di sfogo. Lo sport è l'unico modo per eliminare istantaneamente ogni peso o preoccupazione.

Un traguardo raggiunto è un volo sopra l'impossibile, una sensazione che ci fa tastare il cielo pur rimanendo ancorati a terra. Faticiamo tanto per raggiungere la soddisfazione dell'appagamento, una gioia indescrivibile che non sarebbe tale senza ostacoli di percorso; proprio come i poeti, che ammirano la quiete dopo la tempesta: senza

aver affrontato una tempesta, la quiete sarebbe scontata, malleabile senza il minimo sforzo.

Talvolta la sete di vittoria ci fa infrangere tutti i comportamenti che lo sport ha il dovere di farci metabolizzare; solo allora il vincitore ha fallito la sua "corsa", necessaria per l'inesistente perfezione. Sentiamo il profondo bisogno di essere impeccabili sotto ogni punto di vista, ma bisogna tenere a mente l'armonia delle imperfezioni.

Non tutto è lecito per il successo in un qualsiasi ambito, il fine non giustifica i mezzi. Se l'unico obiettivo di un viaggio è la meta, abbiamo fallito in quanto persone capaci di provare sentimenti; piuttosto dobbiamo aprirci per osservare e conoscere ciò che ci sta attorno durante un percorso, creando ricordi ancora più felici del tragitto affrontato.

Lo sport deve farci apprendere tutto questo, perché dimostra che siamo ancora capaci di vivere e di far parlare la nostra anima, nonostante le influenze sbagliate che spesso ci vengono proposte. Alla base ci dev'essere il rispetto, ancora più essenziale contro una squadra avversaria; inoltre, affinché non svanisca il rispetto per noi stessi, non dobbiamo mai sottovalutarci, non è giusto imporci di non essere abbastanza o di aver bisogno di aiuti non leciti, come il ricorso al doping. Una vittoria non potrebbe mai essere giudicata tale con un aiuto antisportivo, il pensiero di un gioco così sporco e non sudato, raggiunto senza alcun sacrificio, offuscherebbe la mente.

È pur vero che lo sport è solo un gioco, ma è capace di insegnare tanto, donandoci le fondamenta di ciò che nessun altro ambito può regalarci. Tutte le mattine, al suono della mia sveglia, già sogno quella rete in palestra. Ho sempre faticato a capire chi fossi o cosa volessi e per me relazionarmi è sempre stato un tormento ma, da quando ho deciso di buttarmi a capofitto in una strada così sconosciuta, tortuosa e complicata, non me ne sono mai pentita. La pallavolo è diventata parte di me, mi ha fatto capire qual sia lo scopo della mia vita e nessun ostacolo difficile da oltrepassare mi ha fatto dubitare delle mie capacità.

Sarà certamente vero che non è per sempre, ma gli insegnamenti che sto ricevendo da questo sport forgianno il mio carattere in modo duraturo. Smetterò di giocare con quella palla e non vedrò più la mia squadra un giorno, che spero sia il più lontano possibile, ma non smetterò mai di dare anche più di ciò che posso al prossimo, di essere d'aiuto, di sostenere, di guidare. Per questo lo sport è una parte indissolubile di me stessa, mi rappresenta e

mi ci rivedo. Questo dovrebbe essere il cuore dello sport: darci un'anima pura, saggia ed empatica.